

IVON «Tropo bassa l'asticella dei requisiti voluti dal Ministero che non misura con esattezza i veri parametri»

Lea positivi ma sempre più persone rinunciano a curarsi

NAPOLI. Un voto d'ufficio che promuove quasi tutti sulla carta, mentre nelle corsie d'attesa e nelle case dei cittadini la realtà presenta un conto ben diverso. È la denuncia lanciata dalla Fondazione **Gimbe** sul monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) relativo al 2024. Se da un lato il Nuovo Sistema di Garanzia del Ministero della Salute certifica l'adempimento di ben 18 Regioni su 21 (rispetto alle sole 13 dell'anno precedente), dall'altro la quota di italiani costretti a rinunciare a visite o accertamenti diagnostici schizza dal 7,6% al 9,9%, per un totale drammatico di quasi 5,8 milioni di persone. «Siamo di fronte a due fotografie solo apparentemente contraddittorie - spiega **Nino Cartabellotta**, presidente di **Gimbe** - La promozione formale non equivale all'effettiva garanzia del diritto alla salute. L'asticella fissata dal Ministero

è semplicemente troppo bassa». Per risultare adempiente, infatti, una Regione deve totalizzare almeno 60 punti su 100 in ciascuna delle tre macro-aree (prevenzione, assistenza distrettuale e ospedaliera). Un "60 politico" che non misura la qualità reale dei servizi né i tempi d'attesa, e che nasconde un profondo divario Nord-Sud: calcolando la classifica complessiva, nelle ultime sette posizioni si trovano esclusivamente Regioni del Mezzogiorno (fatta eccezione per Bolzano), con le uniche tre bocciate ufficiali individuate in Calabria (area distrettuale), Sicilia e Bolzano (prevenzione). Se la soglia d'idoneità venisse alzata a 70 o 80 punti, le Regioni promosse crollerebbero rispettivamente a 12 e a appena 5. Il problema risiede nei limiti intrinseci della "pagella" ministeriale: i 27 indicatori "Core" analizzano soltanto

chi riesce ad accedere alle prestazioni, ignorando le agende chiuse, le liste di blocco, la distanza dai presidi e le forti diseguaglianze socio-economiche all'interno delle stesse Regioni. Senza contare che il sistema non incentiva l'eccellenza: una volta raggiunta la sufficienza risicata, la Regione non ha alcun stimolo normativo a migliorare. Per **Gimbe** è urgente cambiare rotta, innalzando i parametri e monitorando i bisogni inascoltati: continuare a distribuire promozioni burocratiche mentre milioni di persone abbandonano le cure significa trasformare la tutela della salute da diritto costituzionale a lotta geografica.

ALICE DE GREGORI

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%